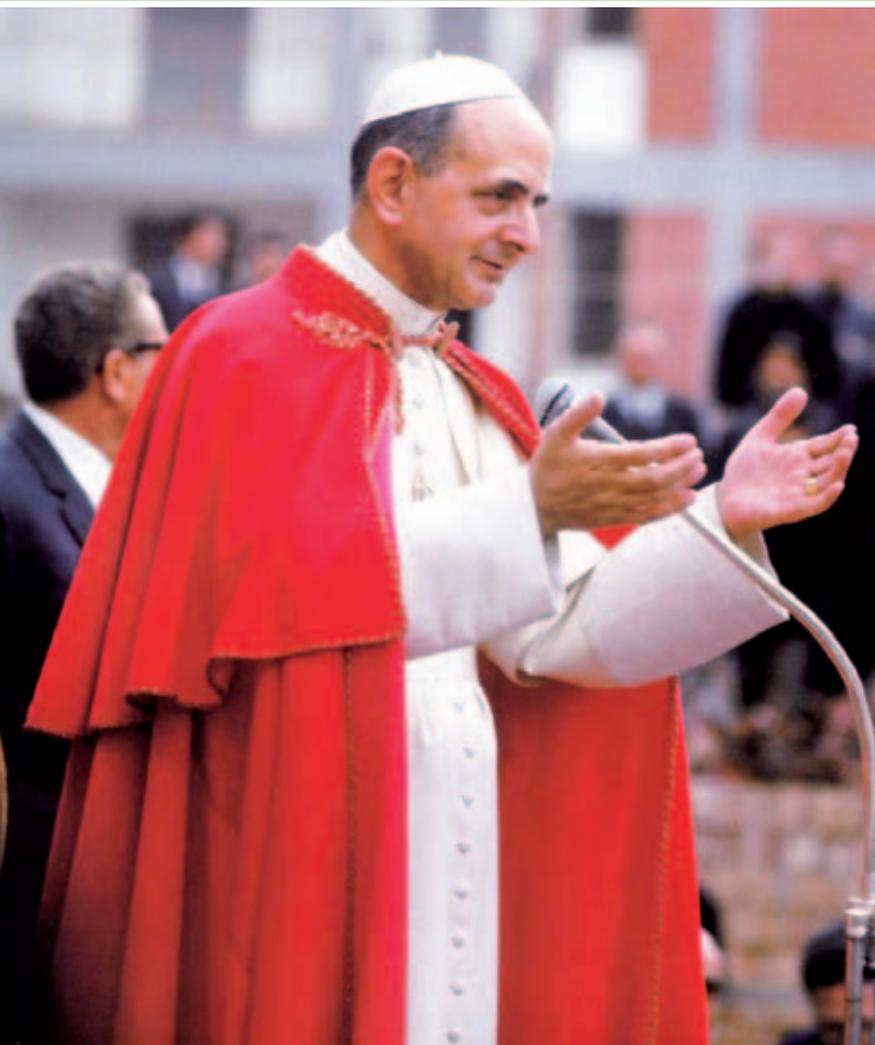


OTTOBRE 2014

La Comunità
Parrocchiale di



Collebeato



Ritorno di
Missione pag. 10



Pellegrinaggio
in Spagna pag. 12



Festa alla Madonnina pag. 14

In questo numero:

| | |
|---|---------|
| L'Editoriale del Parroco | pag. 02 |
| La risposta del Teologo | pag. 03 |
| Lettera del Vescovo per l'anno Pastorale 2014 - 2015 | pag. 04 |
| Lettera del Vescovo per l'indizione dell'anno Montiniano | pag. 06 |
| Lettera del Vicepostulatore della causa di Beatificazione di Paolo VI | pag. 08 |
| Ritorno di Missione | pag. 10 |
| Pellegrinaggio in Spagna | pag. 12 |
| Festa al Santuario | pag. 14 |
| Azione Cattolica | pag. 16 |
| Uno sguardo a chi ci sta accanto | pag. 19 |
| Spiedo in Oratorio | pag. 20 |
| Papa Paolo VI e Collebeato | pag. 21 |
| Notizie - Gruppo Alpini | pag. 22 |
| Anagrafe Parrocchiale | pag. 23 |
| Pregliera per la Beatificazione | pag. 24 |



Roma 19/10/2014

BEATIFICAZIONE DI PAPA PAOLO VI





Incontriamo Gesù

Si riparte! Un nuovo anno pastorale da vivere intensamente incoraggiati dall'esperienza straordinaria delle Missioni Parrocchiali a conclusione dell'Anno della Fede. Siamo consapevoli che adesso è il momento di agire, è il tempo della conversione. Nuovamente insieme ai Padri Oblati rivivremo, dal 9 al 15 novembre, il "Ritorno di Missione", sarà un aiuto per non smarrire l'entusiasmo.

Vorrei che manifestassimo davanti al Signore il nostro impegno affinché ci aiuti ad essere una Comunità di fede secondo il suo cuore, una comunità missionaria.

Il Signore ci chiama ad una coerenza di vita, ad una radicalità evangelica, ad una testimonianza di santità, aiutati dai mezzi che sempre dispone per il nostro cammino. Certo, è una scelta di fede.

"La fede di ciascun battezzato è il più grande tesoro delle nostre comunità. Una comunità capace di mostrare quanto sia nutrita e trasformata dall'incontro con il Signore risorto è il miglior luogo per comunicare la fede"(CEI Incontriamo Gesù, 2014. n.12).

La fede cristiana non è un insieme di norme, neppure una semplice "morale", nasce dall'incontro con una Persona, con la p maiuscola. Non a caso si intitolano "Incontriamo Gesù" gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia appena elaborati dalla Cei. Un testo ampio e articolato che si propone di orientare la pastorale, aiutandola – scrive il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco – «a ridefinire i suoi compiti all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, intesa come orizzonte e processo. Il titolo "Incontriamo Gesù" esprime sinteticamente l'obiettivo cui tende la formazione cristiana: l'incontro di grazia con Gesù. Il verbo posto alla prima persona plurale sottolinea (come

nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro, intendendo mostrare sia la dimensione del discepolato sia la dinamica della testimonianza».

Il documento richiama innanzitutto l'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti, e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli. Secondo punto di speciale interesse è l'ispirazione catecumenale della catechesi con una esplicita attenzione all'Iniziazione cristiana degli adulti. Grande attenzione anche alla formazione di evangelizzatori e catechisti e alla proposta di fede rivolta ai preadolescenti, agli adolescenti ed ai giovani, in continuità con la catechesi per l'Iniziazione cristiana ma anche in considerazione della realtà di "nuovi inizi" esistenziali. Detto in altre parole il documento promuove l'impegno di tutte le comunità e di ciascuna delle sue componenti, per aiutare ogni persona ad incontrare davvero Gesù, guidandola a sperimentare la gioia della fede, a testimoniare la vita buona di chi ha abbracciato il Vangelo.

Raccomando a tutti generosità e collaborazione responsabili per essere comunità gioiosa del Signore Risorto, segno e strumento, nel nostro tempo, del suo amore per tutti.

Don Roberto



Quanti si Salveranno?

“**L**eggio nel Vangelo di Luca (13, 22-30) *“L*che Gesù alla domanda di quanti sono quelli che si salvano, risponde che *“...essendo la porta stretta, molti cercheranno di entrarvi ma non ci riusciranno”*. Mi hanno sempre detto che la salvezza è un dono di Dio portatoci da Gesù Cristo. Come intendere, allora, le parole del salvatore ?

Questa domanda, che abita nel cuore di tutti gli uomini trova la risposta di Gesù: la vita cristiana richiede sforzo, fatica, esige “la buona battaglia della fede” (1 Tm.6, 12). La porta stretta non è una lotta contro altri uomini, bensì una battaglia che ognuno di noi combatte nel proprio cuore contro “il peccato che ci intralcia” (Eb 12,1), contro quelle pulsioni che sonnecchiano nelle profondità, ma che sovente si destano con una prepotenza aggressiva, fino ad assumere il volto di tentazioni seducenti.

E’ la stessa battaglia combattuta e vinta da Gesù; dalla vittoria contro le tentazioni nel deserto alla notte del Getsemani e addirittura fino alla croce: egli vive in prima persona tale lotta, e anche questo è la porta attraverso cui si entra nel Regno. Non si tratta, quindi di compiere uno sforzo volontaristico per carpire la salvezza, ma di predisporre ogni fibra del nostro essere per accogliere il dono di grazia di Dio, “il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati”(1 Tm 2,4), e a tutti offre questa salvezza in Gesù Cristo: è Cristo stesso che possiamo invocare con piena fiducia.

Ecco perché egli parla di un padrone di casa, il Signore, il quale può aprire o chiudere la porta: il giudizio su ciascuno di noi spetta solo a lui. Ed è un giudizio che svelerà la verità profonda della nostra vita, la realtà della nostra comunione vissuta o meno con

Cristo, ossia il nostro aver amato o no come lui ci ha amato. Questo è quello che conta, non la garanzia che pretendiamo di acquistare in virtù della nostra appartenenza ecclesiale, o della nostra partecipazione al sacramento dell’Eucaristia. Se non viviamo l’amore di oggi, non servirà a nulla, nell’ultimo giorno, bussare alla porta e implorare: il Signore non ci aprirà.

Gesù continua e aggiunge una parola di speranza. “Verranno da est e da ovest, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno alla mensa del Regno”. E’ il banchetto escatologico già annunciato dai profeti, aperto alle donne e agli uomini di tutta la terra. Gesù ha inaugurato questo banchetto nel sedersi a tavola insieme a pubblicani e peccatori: con la sua pratica di umanità egli ha narrato che cos’è una vita salvata, una vita pienamente piena, capace di amare la terra e di servire Dio nella libertà e amore.

E’ al termine di questa vita che Gesù ha fatto risuonare per tutti la sua promessa: “Io preparo per voi un regno... perché mangiate e beviate alla mia mensa” (Lc 22,29-30). Questa è la meta che ci attende:

l’unica condizione richiesta per prendere parte al “banchetto delle nozze dell’Agnello” (Ap 19,9) è la bella lotta per vivere qui e ora come Gesù ha vissuto. “Ci sono alcuni, tra gli ultimi che saranno primi e alcuni, tra i primi che saranno ultimi”; questa affermazione di Gesù è un monito a valutare l’esistenza non secondo criteri mondani o superficiali, ma con i suoi stessi occhi.

In conclusione: è proprio necessario ricordare ancora quanto scrisse sant’Agostino: Nell’ultimo giorno molti che si ritenevano dentro si scopriranno fuori, mentre molti che pensavano di essere fuori saranno trovati dentro”.





Lettera del Vescovo per l'anno Pastorale 2014 - 2015

A tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana insieme a tutte le comunità cristiane.

Fratelli carissimi,

l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "Anno Montiniano" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.

Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.

Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: "Uomini di poca fede, perché dubitate?". La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a **Firenze** nel novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, "esperta in umanità".

È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per verificare l'andamento dell'**ICFR** dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'**Unità pastorale** delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un **progetto di pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo **progetto educativo dell'oratorio**.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

† Luciano Monari
Vescovo

Brescia, 4 luglio 2014
Centenario della dedizione della Cattedrale



Lettera del Vescovo alla Diocesi per l'indizione di un "Anno Montiniano" 19 Ottobre 2014 - 8 Dicembre 2015



Carissimi nel Signore,

la beatificazione di Papa Paolo VI il prossimo 19 ottobre è motivo di gioia grande per la Chiesa bresciana; ma deve diventare anche l'occasione per riscoprire la figura di questo grande Papa e accogliere l'insegnamento che attraverso di lui il Signore vuole donarci. Non abbiamo la possibilità di fare molto in preparazione all'evento, che viene immediatamente dopo la pausa estiva. Ho pensato, perciò, di valorizzare il tempo che seguirà la beatificazione e di indire un "Anno Montiniano", che andrà dal 19 ottobre 2014 (data della beatificazione) all'8 dicembre 2015 (cinquantesimo di chiusura del Concilio) e che permetterà alla nostra diocesi di riflettere sulla figura del beato, sul suo insegnamento, sui valori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra.

Paolo VI è il Papa del Concilio. Se il Concilio è riuscito a giungere a termine assorbendo tensioni, creando ponti tra posizioni diverse, giungendo a conclusioni praticamente unanimi, lo si deve alla pazienza, alla lucidità, alla capacità di ascolto e di mediazione di questo grande Papa. Lo si deve, più in profondità, al suo amore senza riserve e senza condizioni nei confronti della Chiesa. Montini è cresciuto in un tempo nel quale la Chiesa "rinascere nel cuore degli uomini" e si prendeva coscienza sempre più chiaramente che essa, prima di essere istituzione, è mistero della presenza di Cristo nella storia; nella coscienza di fede di Montini la Chiesa era davvero presente con un'immagine luminosa, positiva, senza ombre. Nello stesso tempo Paolo VI è stato un ascoltatore attento del mondo, della cultura contemporanea nelle sue molteplici e complesse manifestazioni. Basta leggere la sua prima enciclica, la *Ecclesiam Suam*, per intuire il suo modo di accostare le persone, i problemi, le idee che si confrontano nell'arena del mondo d'oggi. La Missione popolare a Milano è stata un'altra espressione della sua volontà di far conoscere agli uomini il mistero di Dio con il massimo di chiarezza, convinto com'era che se Cristo fosse conosciuto, non potrebbe essere rifiutato.

Paolo VI ha immaginato e condotto il Concilio come una profonda riflessione della Chiesa su se stessa, nell'intento di permettere una riconciliazione sincera col mondo contemporaneo. La frattura tra fede e vita era per lui la vera sfida da affrontare e superare, perché il messaggio evangelico potesse essere capito e, in vista di questo scopo, ha operato con coerenza e perseveranza. Dire che egli ha raggiunto il suo obiettivo non sarebbe corretto. Il "mondo" (cioè la cultura contemporanea nelle sue espressioni più significative) non si è lasciato raggiungere così facilmente e spesso ha risposto all'attenzione e all'amore della Chiesa con l'indifferenza se non con l'aggressività. Ma proprio per questo il messaggio e la testimonianza di Papa Montini divengono ancora più significativi. In qualche modo Paolo VI ha trasmesso a noi il testimone, chiedendoci di continuare lealmente il suo impegno. Forse, però, l'aspetto più interessante e meno noto della vita di Papa Montini è stata la sua spiritualità. A chi ripercorre

i suoi discorsi e ricorda i gesti che hanno accompagnato il suo ministero, appare chiaramente la limpidezza del cuore di questo grande Papa; le motivazioni semplici e dirette dei suoi comportamenti; la ricerca appassionata della testimonianza a Gesù; il disinteresse personale. In questo egli ha molto da insegnarci; possiamo diventare umilmente suoi alunni e cercare di apprendere da lui l'arte di amare Gesù Cristo e l'arte di amare con verità l'uomo; possiamo imparare lo zelo per l'annuncio del Vangelo e le vie per un dialogo sincero e fruttuoso.

Per tutti questi motivi credo che la celebrazione di un "Anno Montiniano" ci possa aiutare a prendere coscienza di questa sfida e ad assumerci più decisamente le responsabilità che ci toccano.

Durante il prossimo "Anno Montiniano" cercheremo di valorizzare come Chiesa bresciana tutte le occasioni per comprendere meglio la spiritualità, l'azione, la testimonianza di Paolo VI. Mentre benediciamo il Signore per quanto ha fatto attraverso il suo servo Giovanni Battista Montini - Paolo VI, Lo preghiamo perché doni alla nostra Chiesa la forza di una testimonianza forte, luminosa e intelligente.

Potremo allora sentire attuali ancora oggi le parole rivolte da Paolo VI ai Bresciani: "Identificando nella posizione geografica e nella storia in cui Dio ha collocato la nostra Brescia, la missione assegnatale per il tempo presente, sappiate tenervi fede [...], in modo tale che non solo voi potete avere la soddisfazione di avere un Papa per concittadino, ma a maggior ragione questo Papa è grato a Dio e riconoscente a voi d'essere Bresciano". Tutti vi benedico *In nomine Domini*.

† Luciano Monari
Vescovo

Brescia, 6 agosto 2014
36° anniversario della morte di Paolo VI






PAOLO VI

Una luce che brilla sulla vetta del monte

Il 6 agosto 1978, nella domenica in cui si celebrava la festa della Trasfigurazione del Signore, papa Paolo VI, alle ore 21.40 nella residenza estiva di Castel Gandolfo, faceva ritorno alla casa del Padre.

Così un mistico dell'Islam parla della morte di Paolo VI: «L'inviato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo, ma ieri, festa del monte santo, Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini, ma resta quassù, nella luce, con me».

Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice avvenuta il 21 giugno 1963, in un ritiro spirituale, Paolo VI annotava: «La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può». E lui il Papa «esperto in umanità» fu veramente luce che brilla sulla vetta del monte e lo continua ad essere tuttora grazie al suo grande e sempre attuale insegnamento.

Il suo profondo amore per Cristo fu una costante che animò la sua ricca spiritualità e la sua sofferta ed impegnativa azione pastorale.

Insegnava che si deve conoscere Gesù per viverlo e che si è sempre alunni di primo grado alla sua scuola. Aveva fatto suo il motto di S. Ambrogio: «Cristo per noi è tutto».

La sua gioia, la sua pace profonda provenivano dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo. I problemi che lo assillavano e che gravavano sulle sue spalle, i problemi della Chiesa e del mondo, le sofferenze dei singoli e dell'umanità erano da lui affrontati con uno spiccato senso di responsabilità e del dovere e sempre con una conoscenza e lucidità coraggiose, con fede granitica, incrollabile, e alla luce della speranza cristiana.

Fu un uomo altamente contemplativo: la preghiera era come *l'humus* che rendeva fertile il terreno in cui cresceva la sua vita. Amò molto la Madre di Dio. Il 21 novembre 1964 – nel contesto del Concilio Ecumenico Vaticano II – proclamò Maria «Madre della Chiesa», suscitando il consenso dei Padri conciliari, i quali si alzarono in piedi spontaneamente facendo un prolungato applauso.

C'è un titolo con cui sia possibile tentare di esprimere il ruolo di Paolo VI nella storia della Chiesa?

Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, quando il 5 gennaio 1964 incontrò il Papa in Terrasanta, non esitò a definirlo «Paolo II», poiché ravvisava una fortissima affinità tra l'apostolo delle genti e Paolo VI. Riscoprendo poi il grande valore di Paolo VI, lo si potrebbe definire il «primo Papa moderno». E ancora:

«il Papa del dialogo»,
 «il Papa dell'ecumenismo»,
 «il Papa della civiltà dell'amore»,
 «il Papa dei tempi futuri»,
 «il Papa della pace»,
 «il Papa maestro e testimone»,

«il Papa del Concilio Vaticano II»,
 «il Papa pellegrino»,
 «il Papa difensore della vita»,
 «il Papa esperto in umanità»,
 «il Papa della gioia»,
 «il Papa innamorato di Cristo e della Chiesa».

Una persona che gli è stata particolarmente vicina così sintetizza la vita di Paolo VI: «Posso affermare la sua caratteristica di *essere sempre servitore*. Servitore di Cristo e dell'uomo; servitore nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nell'impegno della sua attuazione; servitore costante, audace e prudente dell'aggiornamento della Chiesa; servitore nei viaggi apostolici, nell'impegno per la pace, nella tensione ecumenica; servitore nella difesa della fede attraverso la solenne professione di fede nota come il "Credo di Paolo VI"; servitore nelle sue encicliche, nei suoi discorsi, in tutto il suo magistero; servitore umile, sempre disponibile e generoso nelle sue opere di carità».

I suoi quindici anni di pontificato (1963-1978) furono però costellati di grandi sofferenze, contestazioni, critiche ed anche calunnie. Un pontificato che è stato spesso agonia nel Getsemani e che ha condotto l'uomo, il cristiano Giovanni Battista Montini a vivere il mistero della croce, conformandosi sempre di più a Cristo Crocefisso. Basti pensare all'attentato da lui subito il 27 novembre 1970 a Manila e all'uso del cilicio come pratica penitenziale. Non a caso poi Paolo VI ha istituito il rito della *Via Crucis* del Papa al Colosseo il venerdì santo e ha introdotto la croce in mano al Papa durante la liturgia. Gesti emblematici del suo sforzo di condurre la Chiesa ai piedi della Croce, là dove la Chiesa è nata.

Non va poi dimenticato che Paolo VI, nel corso della sua ricca esperienza di Sacerdote-Vescovo-Papa, ha accettato con entusiasmo e coscienza critica il confronto con la cultura degli uomini del proprio tempo. È un «grande» in senso evangelico, che ha saputo incarnare in sé l'amore, la passione, il sacrificio di Gesù per il bene della Chiesa. Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* Paolo VI evidenziava una verità assai importante: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questa affermazione è forse il miglior commento che implicitamente Paolo VI fa della sua vita: maestro, ma soprattutto testimone. E testimone credibile perché non ha esitato a testimoniare Cristo fino all'effusione del sangue.

Ecco allora l'immagine iniziale della lucerna che arde e si consuma da sola: è la più significativa, è la luce che ha sempre illuminato la personalità di Paolo VI. Così scrive nel suo *Testamento*: «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarava; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fuggate le tenebre e svelata la luce. Dinnanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita [...]. Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica». E nel *Pensiero alla morte*: «E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo. Amen. Il Signore viene. Amen».

La luce della lucerna spentasi il 6 agosto 1978 nella festa della Trasfigurazione del Signore, ora è per sempre viva e risplendente in Gesù Risorto e diventa per tutti luminoso riflesso della gloria e della gioia che Dio dona ai suoi Santi.

don Antonio Lanzoni
Viceregente della Causa
di Beatificazione di Paolo VI



Una Comunità in Missione

“Come il Padre ha mandato me anch’io mando voi”

Dal 8 al 15 novembre 2014 si svolgerà la settimana di Ritorno di Missione.

Per comprendere cos’è il ritorno di missione, bisogna tornare alla missione. Quanti hanno partecipato attivamente alla missione, ponevano ai noi missionari la domanda: “Dopo, quando voi missionari ve ne sarete andati?” La risposta che vi abbiamo dato allora è stata semplice: la missione continua. Ecco il ritorno di missione. Un momento per riconfermare quanto già si fa e per rilanciare la dimensione missionaria, non tanto al di là degli oceani, ma in casa nostra che ormai lo sappiamo “è terra di missione”. Vogliamo aiutare chi pur conoscendo il vangelo e dichiarandosi credente, di fatto ha dimenticato il vangelo e spesso è talmente occupato nelle cose utili o superflue che non ha tempo o voglia di tornare alle cose necessarie.

In questo siamo esortati sia dal Vescovo Luciano con la sua lettera Pastorale “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”, e ancor di più dalla testimonianza e dalle parole di Papa Francesco. “E’ vitale che oggi la Chiesa esca per annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paure” (EG 23). Da qui parte la spinta alla dimensione missionaria che anima il documento Evangelii Gaudium, dove si parla chiaramente di una “comunità in uscita” e il Papa ce ne fornisce anche le tappe. Il cristiano gratuitamente sperimenta per se stesso l’amore del Cristo e avverte l’irresistibile impulso di donarlo agli altri. Cristo non è vissuto per se stesso, allora nessuno vive per se stesso, la parrocchia non vive per se stessa, la chiesa locale non vivono per se stesse, ma per Cristo, e quindi, come lui per il mondo. Infatti lui “è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto”.

“La Missione di Cristo continua con noi”

“La missione dei discepoli è la continuazione coerente della missione di Gesù”. La missione di Gesù e quella dei discepoli è un’unica identica missione”, così il Vescovo Luciano scrive nella lettera Pastorale 2014. Questa consegna è la precisa volontà di Gesù: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”... andate e annunciate a tutti la buona notizia”, Il Vangelo della gioia: Dio ama l’uomo.

Possiamo rendere testimonianza all’amore perché siamo stati preceduti dall’amore del Signore che ci ha cercati, raggiunti, perdonati, consolati, rigenerati. E’ l’esperienza che molti hanno fatto nella missione. “E la forza della nostra testimonianza da dove sgorga? Evidentemente dal modo di vivere della comunità. La prima comunità cristiana ha uno stile di vita che la contraddistingue dallo stile di vita dell’ambiente circostante: il distacco dai beni materiali, l’amore fraterno, la condivisione sono tutti comportamenti che suppongono la vittoria sul bisogno di affermare se stessi e sull’avidità istintiva dell’uomo. La evidente diversità richiede quindi una spiegazione. ... L’annuncio del vangelo si presenta perciò come la spiegazione del vissuto originale e sorprendente della comunità” (Vescovo Luciano).

Comprendiamo quindi come sia necessario vivere e allo stesso tempo testimoniare: sono le opere che rendono vere le parole. E proprio la necessità che la nostra vita si misuri più costantemente con la fede, e che l’annuncio della fede si riferisca più efficacemente al vissuto delle persone, ci ha spinto a scegliere come tema di questo ritorno di missione: “Vivendo di fede manifestiamo le opere della fede” Scoprire come sia possibile essere missionari nel quotidiano della vita, nella famiglia, nel lavoro, nella realtà sociale ed ecclesiale.

La dinamica della missione è quella di Gesù. Andare, cercare, incontrare, dialogare,

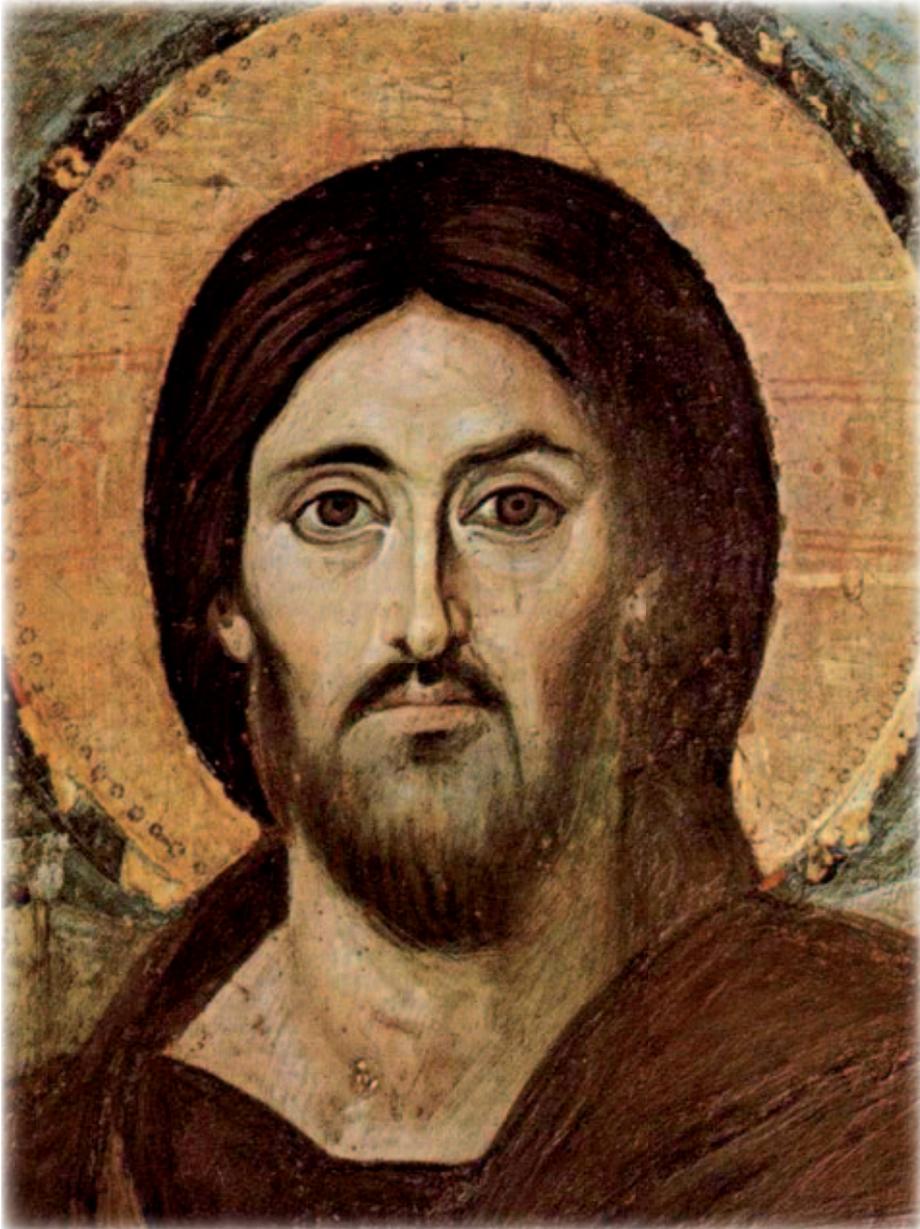
gioire e celebrare. Per questo il programma prevede oltre la preghiera della Comunità con la solenne Concelebrazione del mattino, la visita agli ammalati e anziani, i Centri di Ascolto, la visita ad una categoria di coppie dell' ICFR e le solenni Assemblee. Ci saranno anche momenti per I Bambini, Ragazzi e Giovani. Ma tutto questo sarà precisato nel Programma.

È idealmente continuare il cammino della missione, è rinnovare e essere “Una comunità

in Missione che vive di fede perché la dona”.

Per noi missionari sarà una gioia rincontravi, certamente cresciuti nella fede, e pronti a testimoniarla insieme con gioia a tutti quelli che ci vivono accanto. Sarà un modo per dare realtà a quanto esprime Papa Francesco “Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa”, ma specialmente il cuore di tutti noi.

*P. Marcellino OMI
e la Comunità Missionaria*





Pellegrinaggio in Spagna

“*Spagna terra di re e di Santi, sulle Sorme di Santa Teresa d’ Avila, San Giovanni della Croce, Sant’ Ignazio di Loyola*”.

Possiamo dire che questo titolo rappresenta una buona sintesi del programma del viaggio parrocchiale svoltosi dal 20 al 27 di Agosto.

di chilometri da percorrere nel raccoglimento e nella preghiera.

Anche il sole è stato nostro compagno di viaggio e, facendoci dimenticare per una settimana un’ estate avara di luce e di calore, ci ha permesso di godere la bellezza dei luoghi visitati.

Un viaggio ricco di proposte suggestive e di occasioni per riflettere sulla vita di Santi che hanno segnato, in modo particolare, la storia del cristianesimo grazie alla loro esperienza spirituale e a scelte di vita che ancor oggi, a distanza di oltre quattro secoli, costituiscono un riferimento importante per il cammino di fede. Se la bellezza delle opere d’arte e la sontuosità dei palazzi reali hanno colpito i nostri occhi e la sensibilità artistica di



Abbiamo visitato città e paesi, palazzi reali e cattedrali, musei e monasteri, accompagnati da competenti guide locali che ci hanno raccontato un passato ricco di storia, di arte, di cultura, di tradizioni e di profonda spiritualità.

Abbiamo anche incontrato pellegrini che percorrevano il cammino per Santiago: con grandi zaini sulle spalle, bastoni per sostenere la fatica delle gambe, la conchiglia alla cintura, il cappello per proteggersi dal sole, in cammino verso una meta lontana centinaia

alcuni, sicuramente il racconto della vita dei Santi e la visita ai luoghi in cui hanno vissuto hanno parlato al nostro cuore. Il racconto della vita di San Giovanni della Croce, la



visita al Monastero della Incarnazione e al luogo in cui nacque Santa Teresa, ad Avila, e la visita alla casa in cui visse Sant' Ignazio, a Loyola, ci hanno permesso di conoscere meglio la vita di questi Santi e di meditare sulla grande opera che il Signore ha compiuto e continua a compiere anche grazie al "sì" di queste creature. C'è forse un eco speciale che risuona in noi; è l'eco del silenzio della cappella della Conversione di Sant' Ignazio, un silenzio che probabilmente ha parlato al cuore di molti ricordandoci, come poi ha ben precisato Don Roberto nell'omelia, che nulla avviene per caso e che i progetti che Dio ha preparato per noi sono più grandi dei nostri sogni e dei nostri desideri. Questa consapevolezza ci accompagnerà e, forse, ci aiuterà a ricordare questo viaggio come una tappa di un cammino ben più lungo ed importante che siamo chiamati ad intraprendere non solo individualmente ma anche come comunità, magari sulle orme di San Giovanni della Croce, Santa Teresa d' Avila, Sant' Ignazio di Loyola i santi che sicuramente hanno accompagnato il nostro bel gruppo durante questa piacevole vacanza.





Festa a la “Madunina”

FESTA A LA “MADUNINÀ” ...che bella idea, facciamo ortensie e fiori di pesco . . .

Sono iniziati così, dall'idea di due fiori nuovi, i primi incontri (nell'ottobre 2013) per la preparazione della Festa a la Maduninà 2014. Due sere alla settimana per circa nove mesi, dedicate alla realizzazione di questi fiori e composizioni con i fiori precedenti opportunamente ravvivati e così, mentre preparavamo i fiori, si parlava di cosa proporre per la nuova festa, volevamo fare qualcosa di diverso dal solo addobbare. Negli incontri serali è nata l'idea di costituire l'Associazione “Amici dè la Maduninà” aperta a tutti i cittadini di Collebeato e durante la riunione organizzativa in Parrocchia è emersa la proposta, fatta da Beppe a Don Roberto, di allargare a cinque i giorni della festa coinvolgendo le varie realtà di Collebeato . . . (Banda, Complesso, Poeti, Pittori, Relatori e Pro Loco). Due i giorni di festa con varie iniziative (musica, giochi, pesca per bambini, ballo, automarket ...) e due i giorni di riflessioni spirituali dentro il Santuario (filmato sul Creato, riflessioni sul Catechismo in agrodolce accompagnate da musiche d'ascolto del gruppo musicale Orchest“Rino”) e l'ultimo giorno, dopo la centrale Solennità, la chiusura con il dono della rosa in carta, il rinfresco, i panini, la pesca e la lotteria. Purtroppo il tempo ha messo a rischio più volte la riuscita della festa, ma ad ogni momento di pioggia rispondeva un raggio di sole, ad ogni malumore per la stanchezza un sorriso e l'incoraggiamento delle persone che si recavano al Santuario. Un bilancio finale positivo in quanto le proposte sono state gradite dalla popolazione che ha aderito a tutte le iniziative e quindi un “grazie di cuore” a tutti quelli che hanno partecipato nei più svariati modi.

Gli “Amici dè la Maduninà”



I preparativi



Il Santuario



La Banda



La serata danzante

Associazione “Amici della Madonnina”



La serata culturale



La Funzione Religiosa



La distribuzione delle Rose



Estrazione della Lotteria

Sul nostro Territorio è in costituzione una nuova Associazione promossa da alcuni parrocchiani che, riconoscendo come il Santuario della Calvarola sia patrimonio di tutta la Comunità collebeatese, intendono promuovere in tale sede, oltre alle attività religiose, anche attività formative, culturali e ricreative. Per il raggiungimento delle proprie finalità statutarie l'Associazione di avvarrà in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei soci e, all'occorrenza, potrà anche avvalersi di personale specializzato. I soci si impegnano a offrire la loro disponibilità per curare l'organizzazione, la gestione e il funzionamento della Associazione stessa e delle attività da essa promosse che saranno finanziate, oltre che dalla gratuita attività dei volontari, anche da libere offerte e/o tramite libere oblazioni ricevute a norma di legge. Il Patrimonio dell'associazione sarà costituito da eventuali contributi statali, regionali e comunali previsti dalla legge, nonché da elargizioni di enti privati e dalle quote associative nella misura deliberata dall'Assemblea. L'associazione potrà acquisire e possedere beni mobili e immobili sia a titolo oneroso che a titolo gratuito per l'incremento della sua attività. Al termine di ogni evento organizzato dall'Associazione gli eventuali ricavi saranno devoluti alla parrocchia “Conversione di San Paolo”, nelle mani del parroco pro tempore.

La richiesta di adesione all'Associazione può essere effettuata in Segreteria Parrocchiale, negli orari di apertura, oppure presso il Santuario. Entro la fine del mese di Novembre verrà effettuato un incontro pubblico aperto a tutti nel corso del quale, oltre alla lettura dello Statuto, i soci che risulteranno iscritti all'Associazione procederanno all'elezione del Consiglio di Amministrazione in seno al quale verranno poi definite le figure del Presidente, Vicepresidente, Segretario, Amministratore. La raccolta delle adesioni è già aperta, vi aspettiamo numerosi.



Coraggio sono io!

“Coraggio sono io, non abbiate paura” è lo slogan tratto dall'icona biblica che accompagnerà l'anno associativo 2014/2015 dell'Azione Cattolica.

“Coraggio sono io” il Maestro che ti ha scelto, dunque tu hai tutti gli strumenti per fare della tua vita grandi cose, per lasciare il mondo migliore di come lo hai trovato.

“Coraggio sono io” quello che stai seguendo, dunque non sarai deluso; stai certo, ti accompagno sempre e non ti lascio mai solo.

L'estate sta finendo e...noi dell'Azione Cattolica siamo pronti e carichi per iniziare un nuovo anno associativo insieme!!!

“Tutto da scoprire” è lo slogan che accompagnerà il cammino dei bambini e dei ragazzi dell'ACR: impareranno a riconoscersi discepoli insieme, ciascuno con le proprie risorse, uniche ed irripetibili; saranno resi protagonisti del progetto d'amore che il Padre ha per ogni uomo: annunciatori con la propria vita della buona notizia, costruttori instancabili, nell'accoglienza dello Spirito, del bene comune.

Inizieremo con la Festa del Ciao, che si terrà sabato 27 Settembre: un pomeriggio di festa e condivisione alla scoperta dei propri talenti per crescere insieme!!!

Altro appuntamento importante sarà la Festa dell'Adesione, l'8 di Dicembre e l'Adorazione Eucaristica di giovedì 4 Dicembre!!!

I giovani, invece, inizieranno una nuova esperienza associativa, unendosi, per il loro cammino di formazione, ai giovani di un'altra parrocchia: sarà questa una bella occasione per poter dialogare e confrontarsi sulla propria scelta di vita con chi vive in un'altra comunità, lasciandosi coinvolgere dall'incontro con quel Gesù che riesce a trasformare la vita.

Gli adulti ricominceranno il loro cammino di formazione, che sarà l'ultimo Giovedì di ogni mese aiutati da don Franco. Il gruppo si ritrova presso la casa del curato ed è aperto ad accogliere chiunque (non serve la tessera dell'AC) abbia voglia di confrontarsi sulla parola e condividere in semplicità le proprie esperienze di vita.

Augurando un buon anno pastorale a tutti, ci piacerebbe condividere con voi il discorso (che riportiamo qui sotto) che il Santo Padre ha fatto durante l'udienza all'Azione Cattolica, tenutasi a Roma il 3 Maggio 2014, a conclusione dell'Assemblea Nazionale.



Cari amici dell'Azione Cattolica, dò il benvenuto a tutti voi, che rappresentate questa bella realtà ecclesiale! Saluto i partecipanti all'Assemblea nazionale, i presidenti parrocchiali, i sacerdoti assistenti e gli amici dell'Azione Cattolica di altri Paesi. Saluto il presidente Franco Miano, che ringrazio per la presentazione che ha fatto, e il nuovo assistente generale, mons. Mansueto

Bianchi, al quale auguro ogni bene per questa nuova missione, e il suo predecessore mons. Domenico Sigalini, che ha lavorato tanto: lo ringrazio per la dedizione con cui ha servito per tanti anni l'Azione Cattolica. Un saluto speciale va al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e al segretario generale mons. Nunzio Galantino.

Il tema della vostra Assemblea, "Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere", si inserisce bene nel tempo pasquale, che è un tempo di gioia. È la gioia dei discepoli nell'incontro con il Cristo risorto, e richiede di essere interiorizzata dentro uno stile evangelizzatore capace di incidere nella vita. Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto. E' il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario. Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure – e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! Quando io saluto le segretarie parrocchiali, domando loro: Ma Lei è segretaria di quelli che aprono le porte o di quelli che chiudono la porta? Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre Chiesa in uscita.

Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene. Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino.

Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.

Secondo verbo: andare. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama "cantare la fede". E questo non lo

Comunità Parrocchiale di Collebeato



dico io! Questo lo ha detto 1600 anni fa sant'Agostino: "cantare la fede"! Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino.

in Gesù, andare ai confini, vivere la gioia evitando queste tentazioni, eviterete di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo. Se voi volete ascoltare il consiglio del vostro Assistente generale – è tanto mite, perché porta un nome mite, lui, è Mansueto! – se voi volete prendere il suo consiglio, siate asinelli, ma mai statue di museo, per favore, mai!

Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l'apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare.

Chiediamosoprattutto uncuore grande e misericordioso, che desidera il bene e la salvezza di tutti. Vi accompagni nel cammino Maria Immacolata, e anche la mia Benedizione. E vi ringrazio perché so che pregate per me!

Adesso vi invito a pregare la Madonna, che è nostra Madre, che ci accompagnerà in questo cammino. La Madonna sempre andava dietro a Gesù, fino alla fine, lo accompagnava. Preghiamola che ci accompagni sempre nel



Non siete soli!

Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della "quiete", che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù; evitare la tentazione della chiusura e quella dell'intimismo, tanto edulcorata, disgustosa per quanto è dolce, quella dell'intimismo... E se voi andate, non cadrete in questa tentazione. E anche evitare la tentazione della serietà formale. Con questo rimanere

nostro cammino, questo cammino della gioia, questo cammino dell'uscire, questo cammino del rimanere con Gesù.

Rimanere in Gesù, andare ai confini e gioire, è l'invito di Papa Francesco che noi vorremmo fare nostro durante quest'anno associativo. Siamo consapevoli che non sarà facile, ma affidandoci a Maria, madre nostra, e con l'aiuto di Gesù che ci dice "coraggio sono io, non abbiate paura", possiamo farcela.

Buon anno pastorale a tutti!

Uno sguardo a chi ci sta accanto

“**H**ai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici”

Cosa scrivere che non sia già stato scritto, cosa dire con sia già stato detto. La nostra iniziativa nasce quattro anni fa e di strada ne ha fatta tanta. Forse manca, però, nella nostra comunità la consapevolezza di avere uno strumento importantissimo per alleviare il disagio, per sostenere il reddito e farsi prossimo a chi sfiorato, colpito oppure travolto dalla crisi economica si trova in difficoltà più o meno gravi. La colpa, probabilmente, è anche nostra che abbiamo mancato nella comunicazione e, di questo ce ne scusiamo. Non è però cattiva volontà ma solo un poco di difficoltà nel trovare il tempo e gli strumenti per farci conoscere ed esprimere quello che stiamo facendo. Approfittiamo quindi di questo spazio per evidenziare il nostro impegno. Parlando solo di numeri, negli ultimi 3 mesi abbiamo distribuito alle famiglie della nostra comunità che ci hanno contattato la somma di circa 8.000,00 Euro.

I nostri interventi hanno coperto i bisogni più diversi delle famiglie, dall’affitto alla rata del mutuo, dall’abbonamento autobus per gli studenti alle bollette per le utenze, dai libri al corredo scolastico. Grazie alle donazioni di persone di buona volontà ma soprattutto delle associazioni del territorio abbiamo, al momento, una buona disponibilità finanziaria e possiamo, con una certa serenità, affrontare in futuro eventuali richieste di aiuto. La nostra speranza era quella che il nostro intervento divenisse, col tempo, inutile e andasse quindi ad esaurirsi spontaneamente. Purtroppo le cose non sono andate così, la crisi continua e le esigenze delle famiglie disagiate non sono diminuite anzi, se possibile, sono aumentate.

Siamo in pochi e quindi la nostra opera è un poco difficile ma assicuriamo a tutti che

il nostro impegno è assoluto, non vogliamo lasciare solo nessuno che si trovi nel bisogno. Le donazioni dei singoli sono tuttavia in grande diminuzione e, se non fosse per quanto ricevuto dalle associazioni, la nostra opera si troverebbe in gravi difficoltà. Chiediamo a ciascuno di voi se vuole, se può, di donare qualcosa per aiutare la nostra iniziativa ricordando che: “Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”. Il nostro impegno però non può essere solo finanziario perché altrimenti vorrebbe dire perdere di vista l’obiettivo che ci eravamo posti: assistere e condividere. La condivisione è indispensabile per far sentire la nostra (intesa come comunità) vicinanza al bisogno e alla sofferenza. Trasmettere la speranza cristiana che si oppone alla disperazione. Le persone che aiutiamo ci esprimono continuamente un senso di gratitudine che non possiamo fare altro che ritrasmettere a chi, singolo o associazione, con piccole o grandi donazioni ci aiuta nello svolgimento della nostra attività di sostegno. A nostra volta il pensiero va a coloro che aiutiamo perché è attraverso loro che la nostra fede ha un senso e l’amore si compie. Infatti, le domande rimangono le stesse. ” Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?”, e la risposta pure:” vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Chiunque volesse maggiori informazioni oppure aiutarci può contattare Roberto Benerini, Barbara Venturini o Imperia Almici.



Lo Spiedo in Oratorio

Lo Spiedo in Oratorio...
 ...che possiamo sintetizzare con un numero a tre cifre: quattrocentonovanta, tante sono le porzioni di spiedo finite sulla tavola dei Collebeatesi nella bellissima giornata quasi estiva di domenica 21 settembre. Un bel numero, non c'è che dire, ma quello che ha fatto più piacere è che circa duecentonovanta sono state consumate in Oratorio, con i bambini che tra un boccone e l'altro correvano e giocavano, le famiglie unite e tanta gente che conversava amabilmente ... una bellissima visione per chi ama l'Oratorio. Già da sabato i volontari erano all'opera per la spiedatura, l'allestimento dei tavoli e delle "macchine da spiedo". Domenica mattina presto presto (erano da poco scoccate le cinque e mezza) i nostri cuochi erano già pronti ad alimentare il fuoco e "infornare" gli spiedi e così i fedeli usciti dalla messa delle 7,30 hanno goduto per primi dei profumi provenienti dal cortile, profumi che poi piano piano hanno solleticato le narici di tutti gli altri che passavano in zona. Mentre in chiesa don Roberto celebrava l'apertura dell'anno catechistico, sotto al portico veniva completato l'allestimento dei tavoli, per poi passare alla preparazione degli antipasti e di quanto necessario ad accogliere i commensali. Alle 11.30 è cominciata la distribuzione delle porzioni di asporto e alle 12.30 si sono "aperte le danze" con il servizio in tavola, curato in modo efficiente dai nostri giovani e adolescenti che avevano dato la disponibilità ad essere presenti. L'intrattenimento musicale del nostro concittadino Franco Benedetti, con brani di sua composizione, e la tombolata, che ha dispensato premi di valore, hanno

degnamente concluso le attività della giornata. La permanenza delle famiglie in Oratorio è proseguita in modo gioioso e questo bel clima ha fatto sentire meno pesante il lavoro di riordino degli ambienti. Il lavoro di quanti hanno collaborato è stato ricompensato dalla numerosa adesione alla proposta e i complimenti ricevuti nel corso della giornata sono stati più che un gradito riconoscimento del lavoro svolto. Una bella iniziativa, una bella giornata, un bel risultato ... grazie, grazie e ancora grazie a tutte le persone che hanno prestato il loro tempo per la buona riuscita della quarta edizione de "Lo Spiedo In Oratorio". ***



Paolo VI e Collebeato

Paolo VI il 19 ottobre 2014 sarà proclamato Beato da papa Francesco. Papa Montini fu Papa in un periodo difficile della Storia; dovette proseguire, concludere ed attuare il Concilio Vaticano II nel periodo della contestazione, eravamo nel 1968, e cosa ancora più drammatica le Brigate Rosse e Nere in quel periodo erano particolarmente attive. Diciamo che il pontificato di Paolo VI non fu facile. Il carattere modesto e umile doveva cozzare con il cerimoniale di allora, dove l'apparire aveva il suo significato. Se fosse stato per Lui avrebbe abolito la sedia gestatoria, come ha abolito la tiara e la cerimonia dell'incoronazione e molte altre pomposità nelle celebrazioni, ma fu costretto dal "non si usa – non è consuetudine fare certe cose – il cerimoniale vuole - ecc...". Diciamo che erano altri tempi; ora anche la Chiesa sta maturando e cerca di essere al passo con i tempi, non indietro di 200 anni come ebbe a dire il Cardinale Martini durante il pontificato di Benedetto XVI. Paolo VI non è stato capito da tutti e da molti era definito amletico, insicuro, indeciso: io direi il contrario, aspettava a decidere perché voleva leggere, conoscere, discernere, capire prima di decidere, poi decideva con sicurezza come ha fatto con l'Enciclica *Humanae Vitae* (25-7-1968), da molti contestata. Per quanto riguarda gli aspetti teologici e la capacità di governo della Chiesa lasciamo agli esperti la valutazione; sta di fatto che papa Francesco lo cita spesso nelle sue omelie, nelle sue catechesi e nei suoi scritti, come ha fatto nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

Noi ora vorremmo parlare di Papa Montini dal lato umano e locale perché da seminarista, da sacerdote, da vescovo e da cardinale ebbe un rapporto speciale con Collebeato, perché a Collebeato risiedevano alcuni suoi parenti: la zia Paolina Montini (sorella del papà) e i cugini Giuseppe e Francesca Uberti. Le persone

di una certa età ricordano che l'asilo (oggi scuola materna) era fatto proprio nella casa degli Uberti, in Via Trento, e si ricordano che la signorina Camilla Uberti a volte li zittiva per non disturbare il seminarista che stava studiando in giardino. Alcuni collebeatesi ricordano anche le celebrazioni della Santa Messa fatte da don Giovanni Battista Montini al nostro Santuario della Calvarola. Altre persone, ma anche gli archivi parrocchiali, ricordano la visita che fece a Collebeato, da Cardinale Arcivescovo di Milano, nel dicembre 1962 quando venne in forma privata a trovare il cugino Giuseppe Uberti gravemente ammalato. Dopo sei mesi da quella visita a Collebeato, Montini sarà eletto Papa nel giugno 1963 con il nome di Paolo VI. Un particolare: la visita doveva essere in forma privata, ma suonarono le campane ed i Carabinieri scortarono il Cardinale Montini dal ponte del fiume Mella fino alla casa di Via Trento, quindi la forma privata alla fine fu ufficiale e molta di quella gente ricorderà quell'evento. Alcuni nostri anziani ricordano anche la visita a Roma, in Vaticano, fatta con il parroco don Severino Cardoni ed in quella udienza era presente, tra gli altri, anche sua cugina la signorina Francesca Uberti. In quella circostanza fu donata a Paolo VI una copia del quadro riproducente la Madonna della Calvarola ed una pianta in fiore della *Camelia Vergine* di Collebeato (varietà di camelia che lui conosceva perché era piantata nei giardini di villa Uberti quando lui giovane seminarista frequentava quella casa). Il Papa successivamente donò alla parrocchia di Collebeato un suo Calice da Messa oggi conservato in parrocchia tra gli oggetti di pregio.

Concludendo, se Paolo VI era legato a Collebeato, propongo di intitolare proprio a Lui la piazzetta antistante il Santuario della Calvarola.

Giampietro Rodella



Verbale C.P.P. del 17/9/2014

Alle ore 20.30 si apre la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale con la lettura della preghiera del nostro Vescovo Luciano per la beatificazione di Paolo VI. Don Roberto consegna ai presenti copie degli impegni in agenda parrocchiale per il nuovo anno liturgico puntando l'attenzione sugli appuntamenti già definiti, come ad esempio gli incontri ICFR. In merito alla formazione comunica che in data 8 ottobre saremo presenti all'incontro organizzato dall'Ufficio Catechesi della Diocesi nel corso del quale verrà illustrato un questionario che, prima della restituzione, dovrà essere esteso alle varie realtà parrocchiali per la necessaria condivisione e discussione. Il consiglio viene informato che in ambito diocesano è in preparazione un Sinodo sulla Famiglia. Don Roberto anticipa ai presenti alcuni dettagli operativi sul "Ritorno di Missione"

che vivremo nella seconda settimana di novembre. Relazionando in merito all'incontro della Commissione Oratorio della settimana scorsa, il Consiglio viene informato che, nel periodo estivo, si è verificata una immigrazione, tutt'ora in atto, di ragazzi provenienti dalle parrocchie limitrofe e che in diverse occasioni si è dovuto intervenire per fronteggiare atteggiamenti di maleducazione dei nostri ragazzi. Alla data dell'incontro del CPP è in corso la rimozione dal tetto dell'Oratorio dei manufatti contenenti amianto a cui seguirà la sistemazione dello stesso. Il passo successivo sarà la sistemazione dei bagni. Alcune note informative sulla nuova stagione della Sala Cinema e sul posizionamento nel Santuario dell'antico organo a canne, ricevuto in donazione dalla compianta Carla Mazzola, hanno concluso la seduta del Consiglio Pastorale. ***

Appello rivolto ai famigliari dei combattenti nella Prima Guerra Mondiale



Nell'ambito delle Celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale il Gruppo Alpini di Collebeato, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, intende proporre un'iniziativa a ricordo dei Caduti, dei Dispersi e dei Combattenti di Collebeato coinvolti. Per questo si chiede cortesemente, a tutti i famigliari dei Combattenti di Collebeato che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale, di poter

avere materiale (fotografie, lettere, ricordi) da utilizzare per allestire una mostra che verrà proposta durante queste Celebrazioni. Tutto il materiale utilizzato, verrà restituito ai legittimi proprietari al termine della mostra stessa. Per eventuali consegne: sede Alpini dalle 11.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 18.00

Per informazioni tel: 335.7070395

Gruppo Alpini Collebeato

Anagrafe Parrocchiale

Defunti

| | | | |
|----------------------|------------|------------------------|-------------|
| 09 Nava Lidia | di anni 86 | 15 Zanetti Elda | di anni 92 |
| 10 Serelli Tiziana | di anni 59 | 16 Saiani Rachele | di anni 86 |
| 11 Pezzoli Elisa | | 17 Bombarda Maria Rosa | di anni 70 |
| 12 Girelli Francesco | di anni 86 | 18 Cornacchiari Lucia | di anni 87 |
| 13 Manza Paolo | di anni 87 | 19 Pugliese Domenico | di anni 74 |
| 14 Frassine Giovanni | di anni 66 | 20 Fortunati Oliva | di anni 106 |



Matrimoni

| | | |
|------------------------|-----|-------------------|
| 01 Ferrari Alessandro | con | Marchina Marina |
| 02 Sina Demis | con | Fassoli Laura |
| 03 Casartelli Maurizio | con | Trainini Cristina |
| 04 Emanuele Costantino | con | Agoni Barbara |



Battesimi

| | | |
|----------------------|---------------|-----------------------|
| 01 Gavazzi Francesco | di Cristian | e Tiberti Sara |
| 02 Trainini Alessia | di Alberto | e Salodini Elisabetta |
| 03 Del Barba Sofia | di Alessandro | e Orizio Elisa |
| 04 Ballini Francesco | di Mauro | e Gelmini Valeria |
| 05 Podavini Viola | di Nicola | e Riviera Laura |
| 06 Riviera Diego | di Mauro | e Ambrosi Greta |
| 07 Baronio Leonardo | di Alessandro | e Tregambe Elisa |
| 08 Pellegrini Jacopo | di Marco | e Boscaini Francesca |
| 09 Tirrò Tobias | di Michele | e Weber Sylvia |
| 10 Sala Carlotta | di Marco | e Costantini Laura |
| 11 Filippini Anna | di Luca | e Zubani Elena |
| 12 Moretti Armando | di Lorenzo | e Campanini Cristiana |
| 13 Calzoni Matilde | di Marco | e Vitrano Enza |
| 14 Prandelli Samuel | di Cristian | e Pedrini Elisa |
| 15 Calipari Aurora | di Daniele | e De Paoli Vanessa |
| 16 Spagnoli Paolo | di Giorgio | e Cingia Francesca |



Informazioni utili

Orari Sante Messe

Feriali:

- Ore 08,00 Casa di riposo
- Ore 17,00 Santuario
- Ore 18,30 Parrocchia

Prefestive:

- Ore 17,00 Santuario
- Ore 18,30 Parrocchia

Festive:

- Ore 07,30 Parrocchia
- Ore 08,30 Casa di Riposo
- Ore 09,30 Parrocchia
- Ore 11,00 Parrocchia
- Ore 18,30 Parrocchia

Numeri Telefonici

Segreteria Parrocchia: 030-2511134

Lun. e Mar. dalle 15,30 alle 17,30

Mer. e Ven. dalle 09,30 alle 11,30

e dalle 15,30 alle 17,30

Gio. e Sab. dalle 09,30 alle 11,30

Segreteria Oratorio: 030-2511139

Dal Lun. al Ven. dalle 15,00 alle 18,30

Frequenza Radio Parrocchiale

Mhz 94.250

Fotocomposizione

Casa Parrocchiale

Collebeato 24 Settembre 2014

Stampa

Tipolitografia FIORUCCI



Preghiera per la Beatificazione di Papa Paolo VI

***D**io grande, ricco di bontà e di sapienza, Tu hai voluto lasciare un'impronta profonda del tuo Spirito nella vita del beato Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI. Attraverso la testimonianza della famiglia hai posto in lui il seme prezioso della fede e, nei diversi eventi della vita, lo hai fatto crescere verso un amore personale verso Gesù e verso un servizio senza riserve alla Chiesa. Gli hai dato un'intelligenza chiara, capace di apprezzare la bellezza e di cogliere le ambiguità del mondo contemporaneo; e nello stesso tempo, gli hai messo in cuore una passione viva per il vangelo e il desiderio instancabile di comunicarlo agli uomini d'oggi.*

Noi ti ringraziamo per il dono che in questo modo hai fatto alla tua Chiesa e Ti preghiamo:

Metti dentro di noi un amore integro, senza riserve per Gesù, che hai mandato per noi e per la nostra salvezza. Fa' che sappiamo custodire nel cuore tutte le sue parole, arricchire la nostra immaginazione con la memoria delle sue azioni, portare insieme a lui la croce quotidiana del nostro dovere. Che il nostro cuore sia riempito dall'amore di Gesù e non trovi riposo se non in Lui.

Donaci un amore incondizionato verso la Chiesa. Fa' che riconosciamo in essa la presenza attiva del tuo Figlio e la guida dello Spirito; che non ci lasciamo scandalizzare dai limiti nostri e degli altri, ma che sappiamo vedere in Lei la sposa "tutta gloriosa, senza macchia né ruga", fatta tale dal sacrificio di Gesù.

Donaci infine, un amore grande per tutti gli uomini: l'ammirazione sincera per le conquiste del pensiero e del lavoro umano; la condivisione delle gioie e delle sofferenze di tutti; la partecipazione attiva e consapevole alla costruzione del mondo futuro.

Fa' che non confondiamo l'amore per il mondo con l'accettazione della mondanità o la giustificazione del peccato; che il nostro amore sia fondato sulla verità e sulla fedeltà al vangelo.

La memoria di Paolo VI sia per noi modello e stimolo; la sua intercessione sorgente di fiducia e di energia spirituale sempre nuova.

Amen.

